

Immediatamente dopo il tradizionale appuntamento della 'Bavisela', Trieste ha ospitato un'altra maratona da record, stavolta a carattere scientifico. Presso il Centro Congressi della Stazione Marittima di Trieste si è appena concluso il **36° Congresso della Società Italiana di Biologia Marina (SIBM)**, che ha preso il **via lunedì 9 maggio e si è protratto fino al venerdì successivo**. Anche la partecipazione è stata da record: **382 esperti da tutta Italia** ed anche **dalle vicine repubbliche di Slovenia e Croazia, dalla Francia e da Malta** hanno presenziato all'evento.

La SIBM è tornata a Trieste dopo oltre vent'anni, organizzata dal Laboratorio di Biologia Marina di Trieste e dalla Riserva Naturale Marina di Miramare, due istituzioni triestine che si sono sviluppate parallelamente nel tempo. Questa collaborazione, che festeggia quasi il suo ventennale di istituzione (1986), vede nell'organizzazione comune del Congresso un riconoscimento importante a livello nazionale. La sinergia tra le due istituzioni proseguirà durante l'anno con l'organizzazione di altri eventi e manifestazioni che hanno l'obiettivo di mantenere viva l'attenzione sull'ambiente marino e particolarmente su quello regionale.

I **primi due giorni** del congresso sono stati dedicati alla discussione delle **serie storiche in ambiente marino**, tema particolarmente dibattuto dal mondo scientifico e recentemente affrontato anche dalla pubblica amministrazione, ed il loro utilizzo per la comprensione delle modificazioni collegate ai **global changes**.

All'apertura dei lavori, dopo i saluti del **sindaco Dipiazza**, dell'**assessore provinciale all'Ambiente Tamaro**, del **presidente dell'Associazione Italiana di Oceanologia e Limnologia, Enzo Saggiomo**, del **rappresentante della SITE (Società Italiana di Ecologia) Alberto Basset** e del **presidente dell'UZI (Unione Zoologica Italiana) Salvatore Fasulo**, il **prof. Elvezio Ghirardelli** ha ripercorso le tappe della Biologia Marina a Trieste. E proprio da questa carrellata di eventi ed emozioni è nata la proposta congiunta da parte della SIBM assieme all'UZI (Unione Zoologica Italiana) e alla SITE (Società Italiana Ecologia) di preparare una serie di libri divulgativi sulla storia legata allo studio della Biologia Marina in Italia, che si presenta molto più ricca di aneddoti di quello che si potrebbe pensare.

I dati presentati dai ricercatori avvicendatisi nel pomeriggio hanno evidenziato come le serie storiche rappresentino lo strumento migliore per evidenziare le variazioni climatiche e gli eventi anomali e poter elaborare modelli previsionali per il futuro.

Durante la **tavola rotonda di lunedì 9 maggio**, dal titolo '**Lunghe serie temporali: un aiuto alla comprensione della variabilità ambientale ed alla sua gestione**', è stato riproposto il progetto di costituzione di una rete italiana di ricerca ecologica a lungo termine, al fine di comprendere in che modo i cambiamenti naturali o indotti dall'uomo incidono sull'ambiente marino costiero e per elaborare strategie comuni di gestione sostenibile.

L'impatto della maricoltura sulla fascia costiera è stato il tema affrontato nella giornata di **mercoledì**.

Negli ultimi dieci anni si è assistito ad un rapido sviluppo delle attività di acquacoltura in Italia. Il numero di impianti di maricoltura in aree costiere e offshore è quasi decuplicato, parallelamente all'aumento della capacità produttiva dei singoli impianti. Ciò ha determinato un crescente interesse da parte della comunità scientifica e delle

istituzioni che hanno il compito di perseguire una strategia di sviluppo coerente con le strategie di protezione dell'ambiente. Nel corso della giornata sono state quindi discusse le metodologie per la valutazione delle conseguenze di queste attività.

Nel **pomeriggio** si è tenuta la **seconda tavola rotonda, dal titolo “Il Golfo di Trieste: laboratorio per lo studio di aree marine a gestione speciale”**, durante la quale i partecipanti sono stati invitati a discutere in merito alle prospettive aperte dall'istituzione delle Zone di Tutela Biologica (ZTB) viste come opportunità di avvicinare la ricerca scientifica applicata alla pesca alla gestione integrata del territorio. In quest'ambito è stato presentato il caso della ZTB denominata “Miramare”, dove convivono interessi ed attività estremamente variegati che si confrontano di continuo. Il Sistema Golfo di Trieste, nato dalla presenza ormai ventennale della AMP di Miramare e dalle iniziative svolte di concerto con il comparto della pesca, dai progetti di intervento finalizzati ad un nuovo riposizionamento degli allevamenti di mitili e di vivificazione dei fondali e dalla costituzione di consorzi (Consorzio Giuliano Maricoltori, Consorzio Ittico, Consorzio Piccola Pesca) dimostra l'esistenza di esigenze condivise, rappresentate peraltro in un progetto SFOP di ARIES Pesca (Camera di Commercio di Trieste) e rappresenta un possibile modello di gestione moderna della fascia costiera.

Al **termine della giornata** di lavori si è aperto l'**Atelier del Gusto del Golfo di Trieste**, dove i partecipanti al congresso hanno potuto degustare alcuni prodotti tipici di stagione, preparati dal signor De Grassi, ottimo cuoco e pescatore egli stesso. Questa iniziativa è la prima di una serie di giornate a tema, che vedrà come protagonisti i prodotti caratteristici delle diverse stagioni della pesca. L'intento è quello di valorizzare la produzione alieutica del Golfo secondo un'ottica di gestione integrata della risorsa marina, e di far rivivere le ricette della tradizione locale.

Gli **ultimi due giorni** sono stati incentrati **sugli approcci scientifici e gestionali legati alla tutela e valorizzazione degli ecosistemi marini**. In questo senso, l'istituzione di Aree Marine Protette (AMP) rappresenta uno strumento di primaria importanza per la conservazione della biodiversità e la gestione integrata della fascia costiera. Si sono quindi discusse le procedure per l'individuazione di nuove aree da proteggere, cercando di quantificare gli effetti dell'esclusione delle attività antropiche e il ruolo svolto dalle AMP nella mitigazione di impatti preesistenti. Infine si sono messi a punto programmi di valutazione e tutela delle zone costiere che includono lo studio integrato del comparto marino e di quello terrestre.

In particolare, la giornata di **giovedì** ha avuto inizio con l'intervento del **dott. Giuseppe Notarbartolo di Sciara**, Coordinatore del Gruppo Mediterraneo della Commissione Mondiale per le Aree Protette (*IUCN – World Commission on Protected Areas*). Oltre ad essere consulente governativo e di molte altre istituzioni nazionali ed internazionali per le politiche marine, Notarbartolo si occupa da oltre 30 anni della storia naturale, ecologia e conservazione dei vertebrati marini, con particolare interesse per i cetacei e i pesci cartilaginei. Il suo intervento ha posto l'attenzione sulla necessità di creare un network globale rappresentativo di aree protette terrestri e marine entro il 2012. “Siamo in una via di mezzo tra il molto difficile e l'impossibile” commenta Notarbartolo a conclusione del suo intervento, ma “non abbiamo niente da perdere a tentare e tutto da perdere se non facciamo niente”.

L'effetto della protezione derivante dall'istituzione di AMP è stato discusso a più riprese nel corso della giornata. Si è accennato anche al ruolo della protezione nella mitigazione di impatti preesistenti nelle AMP. Per quanto riguarda l'impatto delle attività legato alla fruizione di una AMP, un programma di monitoraggio è stato avviato presso la Riserva Naturale Marina di Miramare. Durante la stessa giornata sono stati presentati anche lavori relativi alla gestione e valorizzazione degli ecosistemi marini. Sono state quindi suggerite metodiche di valutazione della qualità ambientale di aree marine.

Infine **venerdì 13 maggio** (10.30-12.30) è stato il momento della **tavola rotonda** dal titolo **“Valutazione dell'efficacia e dell'efficienza della gestione di aree marine protette”**. Si sono discusse le metodologie da poter applicare alla valutazione della gestione nelle aree marine protette in accordo con le linee guida mondiali.

Per accompagnare i partecipanti durante le maratone scientifiche quotidiane, gli organizzatori hanno allestito anche una mostra dedicata ai record e alle curiosità degli organismi del Golfo di Trieste.